

## Dichiarazione Scritta sul Cagliari il 25 giugno 1857

Noi qui sottoscritti dichiariamo altamente, che avendo tutti congiurato d'impossessarci del vapore il Cagliari, ci siamo imbarcati come passeggeri, e dopo che eravamo due ore lontani da Genova, abbiamo impugnato le armi e forzato il capitano e tutto l'equipaggio a cedere il comando del vapore. Il capitano e tutti i suoi vedendoci decisi più tosto di perire che di cedere hanno fatto quanto era in loro potere per evitare lo spargimento del sangue e tutelate gl'interessi dell'amministrazione. Eravi a bordo come passeggero per Cagliari il capitano marittimo Daneri noi avendolo saputo l'abbiamo costretto a prenderne il comando, egli ha ceduto alla forza, né poteva altrimenti. Sprezzando le calunnie del volgo, forti della giustizia della causa, e della gagliardia delle nostre anime ci dichiariamo gl'iniziatori della rivoluzione italiana. Se il paese non risponderà al nostro appello, noi senza maledirlo sapremo morire da forti seguendo la nobile falange dei martiri italiani. Trovi un'altra Nazione del mondo uomini che come noi s'immolano alla sua libertà ed allora solo potrà paragonarsi all'Italia, benché sino ad oggi ancora schiava.  
Sul Vapore il Cagliari alle ore nove e mezzo di sera del 25 giugno 1857.

1. Carlo Pisacane
2. Giovanni Nicotera
3. Giovan Battista Falcone
4. Barbieri Luigi di Lerici
5. Gaetano Poggi id.
6. Achille Perucci
7. Cesare, Faridone di Lerici
8. Poggi Felice di Lerici
9. Gagliani Giovanni
10. Rolla Domenico
11. Cesare Cori di Ancona
12. Foschini Federico
13. Lodovico Negroni di Orvieto
14. Domenico Poro di Lerici
15. Meduscè Francesco di Lerici
16. Sala Giovanni
17. Lorenzo Gianoni di Lerici
18. Giuseppe Faello
19. Giovanni Camillucci di Ancona
20. Domenico Mazzone di Ancona
21. Rusconi Pietro

Noi sottoscritti dichiariamo eziandio che avendo scoperto, dopo una perquisizione, che a bordo v'erano sette casse di armi ce ne siamo impadroniti: esse consistevano in tre casse di boccacci da venticinque ogni una, tre di fucili a due canne di venti ogni una, ed una cassa di semplici canne.

Carlo Pisacane

[Archivio Stato Salerno, Processi politici, B. 210, Documenti, vol. 1, c. 1.]